



Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando
Al Sottosegretario alla Giustizia
dr. Cosimo Ferri
Al Capo di Gabinetto Ministero Giustizia
dr. Giovanni Melillo
Al Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria
dr. Mario Barbuto

Oggetto: Riqualificazione del personale giudiziario.

La USB P.I. ha evidenziato, nel corso della riunione del 12 settembre u.s. convocata dal Capo di Gabinetto Dott. Melillo per discutere sullo stato di attuazione del processo civile telematico, le numerose criticità che i lavoratori dei Tribunali stanno riscontrando nella sua applicazione.

In particolare la USB P.I. ha puntualizzato che i reali effetti del PCT sull'andamento delle cancellerie si potranno concretamente riscontrare solo tra qualche mese, quando il flusso documentale aumenterà in maniera esponenziale. Preoccupa, però, che a poche settimane dall'entrata in vigore del nuovo sistema si sono già verificate alcune interruzioni del servizio, determinate dall'inadeguatezza delle sale server e degli strumenti informatici in dotazione alle cancellerie: non osiamo pensare cosa potrà succedere nei prossimi mesi se l'Amministrazione Centrale non si adopererà con i necessari accorgimenti ed investimenti.

Prima di innovare le procedure sarebbe stato opportuno modernizzare le apparecchiature informatiche, implementare le politiche di business continuity o almeno di disaster recovery; dotare tutti gli uffici del collegamento in fibra ottica, di cui ancora molti ne sono sprovvisti.

Un'attenta e consapevole politica di riorganizzazione del lavoro e di miglioramento dei servizi giudiziari avrebbe inoltre richiesto un preventivo piano di formazione del personale, del quale l'Amministrazione, a tutt'oggi, non ne ha ancora previsto la programmazione; in alcuni uffici sono stati svolti corsi di poche ore e in un'unica sessione. Inevitabilmente i lavoratori sono stati costretti, in quelle difficili condizioni, a trovare soluzioni idonee per fronteggiare le legittime richieste dell'utenza.

Sarebbe stato opportuno procedere ad una preventiva simulazione del sistema automatizzato per verificarne l'impatto sui sistemi di rete e sull'organizzazione delle cancellerie.

Si è preferito, invece, in perfetta continuità con le passate gestioni, improvvisare piuttosto che programmare.

Insomma si continuano a varare riforme "a costo zero" con conseguenti disservizi per i cittadini, che sempre più intolleranti e "imbufaliti" individuano poi nel dipendente "fannullone" il loro capro espiatorio.

Questa gestione poco attenta delle esigenze dei cittadini e delle condizioni materiali in cui sono costretti ad operare i lavoratori della giustizia desta, in chi scrive, una seria preoccupazione.

Preoccupazione accresciuta dalla recente riforma del processo civile che, per risolvere l'annoso problema della "ragionevole durata del processo", individua soluzioni squisitamente extra processuali, demandando l'esercizio della giurisdizione ad organismi diversi dal magistrato ordinario: una giustizia privata e privatizzata fatta di arbitrati, mediazioni, negoziazioni assistite, con buona pace delle fasce sociali più deboli che saranno costrette a pagare costi maggiore per la tutela dei propri diritti.

Ulteriore inquietudine nasce dalla constatazione che nel PCT la funzione dell'ausiliario del giudice, notaio del processo e garante del rito, risulta essere marginalizzata in quanto non esiste alcun controllo preventivo sulla regolarità degli atti processuali che saranno semplicemente inseriti nella cartella elettronica del giudice, i verbali non saranno più sottoscritti, gli avvocati autenticeranno autonomamente le copie degli atti processuali.

Ministro, la USB si opporrà strenuamente al tentativo di privatizzare la Giustizia e di marginalizzare il ruolo dei lavoratori giudiziari. Lavoratori che, a pochi giorni dal suo insediamento, aveva elogiato riconoscendone l'impegno e l'abnegazione nel garantire, tra mille difficoltà e carenza di personale, il servizio Giustizia al cittadino.

Lei nella stessa circostanza aveva assunto l'impegno di valorizzare la professionalità del personale con una formale *riqualificazione*.

La USB P.I. rileva che l'aver indicato la riqualificazione del personale negli obiettivi della riforma della Giustizia non è sufficiente, tanto più che dagli atti parlamentari non si rinvengono concrete e formali iniziative per premiare la meritevole professionalità dei dipendenti giudiziari mediante una sacrosanta e più che giustificata progressione di carriera.

La USB P.I. ha apprezzato le Sue intenzioni, ma ora occorre passare ai FATTI. La piattaforma predisposta da questa O.S., discussa nelle assemblee e largamente condivisa dai lavoratori, è stata da tempo recapitata a Lei ed a tutti i responsabili dell'Amministrazione Centrale, nella stessa si indicava con chiarezza come procedere alla RIQUALIFICAZIONE del personale e dove reperire le risorse necessarie.

Basta con gli indugi e le parole, il sentimento di insofferenza e di malcontento vissuto dai lavoratori obbliga codesta Amministrazione ad indicare con chiarezza come intende procedere per garantire l'effettiva progressione di carriera del personale giudiziario.

La scrivente O.S., da sempre vicina ai bisogni dei lavoratori, in mancanza di inequivocabili indicazioni e determinazioni in tal senso, assumerà tutte le opportune e necessarie iniziative di protesta e di mobilitazione.

La USB P.I. chiede, pertanto, un incontro urgente sulla riqualificazione ed in attesa di un sollecito riscontro, porge distinti saluti.

Roma 23 settembre 2014

USB P.I. – Esecutivo Giustizia
Giuseppa Todisco

